



COMUNE
DI LEVANTO



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

DISTRIBUZIONE GRATUITA



LEVANTO



COMUNE
DI LEVANTO



Levanto: alla ricerca di una nuova identità

di Massimo Quaini

L'antico splendore del borgo di Levanto

Il carattere monumentale del centro storico di Levanto - diviso fra il Borgo antico raccolto attorno alla chiesa di S. Andrea e al colle di S. Giacomo e

Per capire la Levanto di oggi bisogna fare come con le persone che amiamo: farsi raccontare la sua storia, dare profondità storica al paesaggio attuale e sapere quali vocazioni e identità si sono succedute nel tempo. Ne possiamo distinguere almeno tre:

– un'identità feudale e agricolo-pastorale sulla montagna del Bardellone, legata al controllo dei passi e delle comunicazioni terrestri e ai centri scomparsi di Ceula e Zolasco;

– un'identità comunale e mercantile-marittima, centrata sul borgo di Levanto e vissuta in assoluta dedizione alla Repubblica di Genova, non senza un forte peso dell'e-



il Borgo Nuovo o dello Stagno sviluppato alla fine del XV nella piana del Ghiararo - si comprende solo se si pensa alle rilevanti funzioni economiche e politiche di un centro rimasto nel tempo fedele a Genova. Nei secoli medievali la vita economica di Levanto si reggeva soprattutto sulle attività mercantili - lo dimostrano la Loggia e la Darsena - alimentate tanto dalle vie di comunicazione verso la pianura padana (la via Francigena o di Pontremoli) quanto dalle vie marittime che si aprivano sull'intero Mediterraneo. Nei secoli moderni, quando Levanto diventa ricercata residenza di famiglie nobili genovesi, prevalgono gli interessi agrari che, con l'estensione delle piantagioni di vite e di ulivo, danno alla valle l'aspetto che ancora oggi presenta.



conomia agricola: dal fascino dell'agricoltura di villa alla costellazione dei centri rurali della valle;

– un'identità turistica che si svolge in due tempi e secondo due modelli diversi: il turismo più elitario che di massa (fino agli anni cinquanta) e il turismo più di massa che elitario (dopo gli anni cinquanta).

Il primo modello offre, soprattutto ai turisti stranieri, l'immagine ricercata di una Levanto sostanzialmente rurale, posta al centro di un paesaggio agrario che a leggere le impressioni dei primi turisti era vissuto come un grande giardino, come una specie di paradiso terrestre.

Il secondo modello offre invece un'immagine di una Levanto che volge le spalle al suo territorio, per concentrarsi urbanisticamente sulla piana costiera e del Ghiararo (dove spariscono molti orti e giardini), sulla spiaggia e sul mare. È questo modello che crea



S. Giacomo, particolare del bassorilievo sul portale dell'oratorio omonimo



- 1 Il colle della Madonna della Costa con parte del borgo antico, le mura e la torre dell'orologio
- 2 Lungo le mura
- 3 Strutture medievali in via Guani
- 4 Il Castello
- 5 La Loggia (inizio XV sec.)
- 6 Un arco della darsena in via Finollo
- 7 Particolare dell'ex convento degli Agostiniani, successivamente ospedale di S. Nicolo.
- 8 Carta nautica del Mediterraneo (sec. XVI°)



5



6



7

Il Borgo Nuovo e l'importanza itineraria di Levanto

Alle soglie dell'età moderna, quando Genova assegna a Levanto importanti funzioni amministrative che ne fanno una piccola città-capitale con giurisdizione da Moneglia a Monterosso e su gran parte della Val di Vara, il borgo medievale diventa insufficiente. Il Borgo Nuovo si sviluppa sull'allineamento della Via dei Monti collegante il borgo con la valle e mantiene ancora oggi il suo carattere di borgo lineare con interessanti palazzi dei secoli XVII e XVIII che si affacciano ai due lati della strada. Il carattere stradale dell'insediamento, che si legge anche nell'allineamento di via Guani (il carrugio dritto dei documenti medievali), è simpaticamente

uno strappo non solo rispetto al passato ma anche al territorio: i modelli precedenti si erano infatti sviluppati senza discontinuità e senza sostanziali squilibri fra costa e entroterra, fra Borgo e Valle, fra urbanizzazione e territorio. La colonizzazione turistica impone modelli e stili urbani estranei all'ambiente e trasforma il paesaggio agrario e le sedi tradizionali ad esso connesse in puro suolo edificabile. È quanto avviene nell'area intorno al borgo di Levanto, dove la pressione edilizia soprattutto negli anni cinquanta-settanta è maggiore, mentre il sistema insediativo della Valle riesce a conservare la sua configurazione urbanistica.

Oggi anche questa fase è superata: guardiamo alla storia e al futuro di Levanto facendoci forti di idee e principi che riconoscono un valore economico al paesaggio, al territorio storico-culturale, alla sua identità stori-



dimostrato dalle cinquecentesche caricature grottesche che decorano uno dei suoi palazzi con figure tratte dalla vita boccaccesca di una locanda del tempo.



6

ca. Oggi non possiamo fare a meno di porci domande come queste: che cosa sarebbe di Levanto senza la costellazione delle «frazioni» che hanno mantenuto la loro fisionomia, senza i boschi di ulivi e vigneti, senza il Mesco e le Cinque Terre che faticosamente hanno mantenuto il loro tradizionale paesaggio? Le fotografie che corredano questa guida dimostrano che la comunità levantese si muove oggi sulla base di idee che difendono la compatibilità ambientale e storica (perché l'ambiente è anche e soprattutto la sua storia) di qualsiasi intervento, che difendono la sostenibilità e la qualità dello sviluppo.

Ma, all'interpretazione dell'identità levantese, siamo chiamati tutti, residenti e turisti che usufruiamo di questo territorio e ci torniamo perché lo amiamo. Perché, a ben vedere, l'identità di un territorio è sempre ambigua e in evoluzione. Tanto nelle fasi del divenire storico quanto nel presente possiamo sempre ritrovare almeno due diverse let-



Le "Grottesche" di via Garibaldi

3



4



5



7

- 1 Piazza Cavour
- 2/7 Via Garibaldi
- 3 L'ex monastero delle Clarisse oggi sede del Municipio
- 4/8 Le facciate dipinte secondo la tradizione tipica ligure restaurate con il contributo del progetto Raffaello
- 5 Palazzi affacciati su piazza Staglieno
- 6 Vinzoni, pianta di Levanto (metà sec. XVIII*)



8

Le Piazze

Nel seicento il borgo venne completato con il convento delle Clarisse, trasformato nell'ottocento nella sede del Municipio e nella piazza Cavour, sulla quale si affaccia anche il palazzo Vannoni, trasformazione di una villa della famiglia genovese Sauli.

La piazza con un elegante restauro è stata liberata dalle automobili e riconsegnata a cittadini e turisti. Sono soprattutto i bambini più piccoli che l'hanno riconquistata come palestra dei loro giochi. La vivibilità di Levanto è ancora accresciuta dal percorso pedonale di via Guani, che sbocca nel «salotto» di piazza della Loggia e nell'ombrosa piazza Staglieno, gradevole riparo al sole cocente della spiaggia.



7

ture e interpretazioni. Per essere più chiari possiamo ricondurre queste diverse letture all'opera di due famiglie di cartografi levantesi - i cartografi sono gli interpreti del territorio - : la famiglia Scotto che opera fra cinquecento e seicento soprattutto nel campo della cartografia nautica e delle opere marittime e la famiglia Vinzoni che opera dalla fine del seicento a tutto il settecento. I cartografi e ingegneri della famiglia Scotto operano a scala mediterranea ed europea: a una scala in cui Levanto è un punto sulla carta, è soltanto un porto o un approdo. Una scala in cui qualsiasi intervento diventa legittimo se risponde alla più generale logica dell'e-

segue a pag. 10

- 1 Piazza Staglieno
- 2/5 Piazza del Popolo e la Loggia
- 3 Il Lido e piscina dei bambini
- 4 La Pietra e la passeggiata a mare
- 6 Piazza Colombo
- 7 Piazza Cavour
- 8 Stabilimenti balneari
- 9 Il Casinò e la pista di pattinaggio

La marina

Gli stabilimenti balneari, addossati all'antico viadotto ferroviario, hanno preso il posto dei leudi e delle feluche che facevano trasporto di merci e di persone e che un tempo venivano alate sulla spiaggia. Fra tutti spicca il Casinò, da cui si diparte la passeggiata a mare che in direzione della Pietra costeggia ville e parchi di grande bellezza. Anche se l'ampia spiaggia si riempie a ogni estate di ombrelloni e cabine, Levante non ha del tutto perso il suo carattere marinaro: al riparo della Pietra e nel porticciolo di levante, come anche a ponente, numerosi gozzi e varie imbarcazioni da diporto attendono di essere condotti sulle acque pescose del Mesco e verso le frequenti calette di un tratto di costa fra i più belli della riviera ligure. Le Cinque Terre con i borghi attaccati agli scogli come patelle e i vertiginosi vigneti sono appena al di là del promontorio del Mesco. Quando il mare comincia ad agitarsi e l'onda a frangersi, come a un segnale, arrivano i surfisti e danno spettacolo.

3



4



8



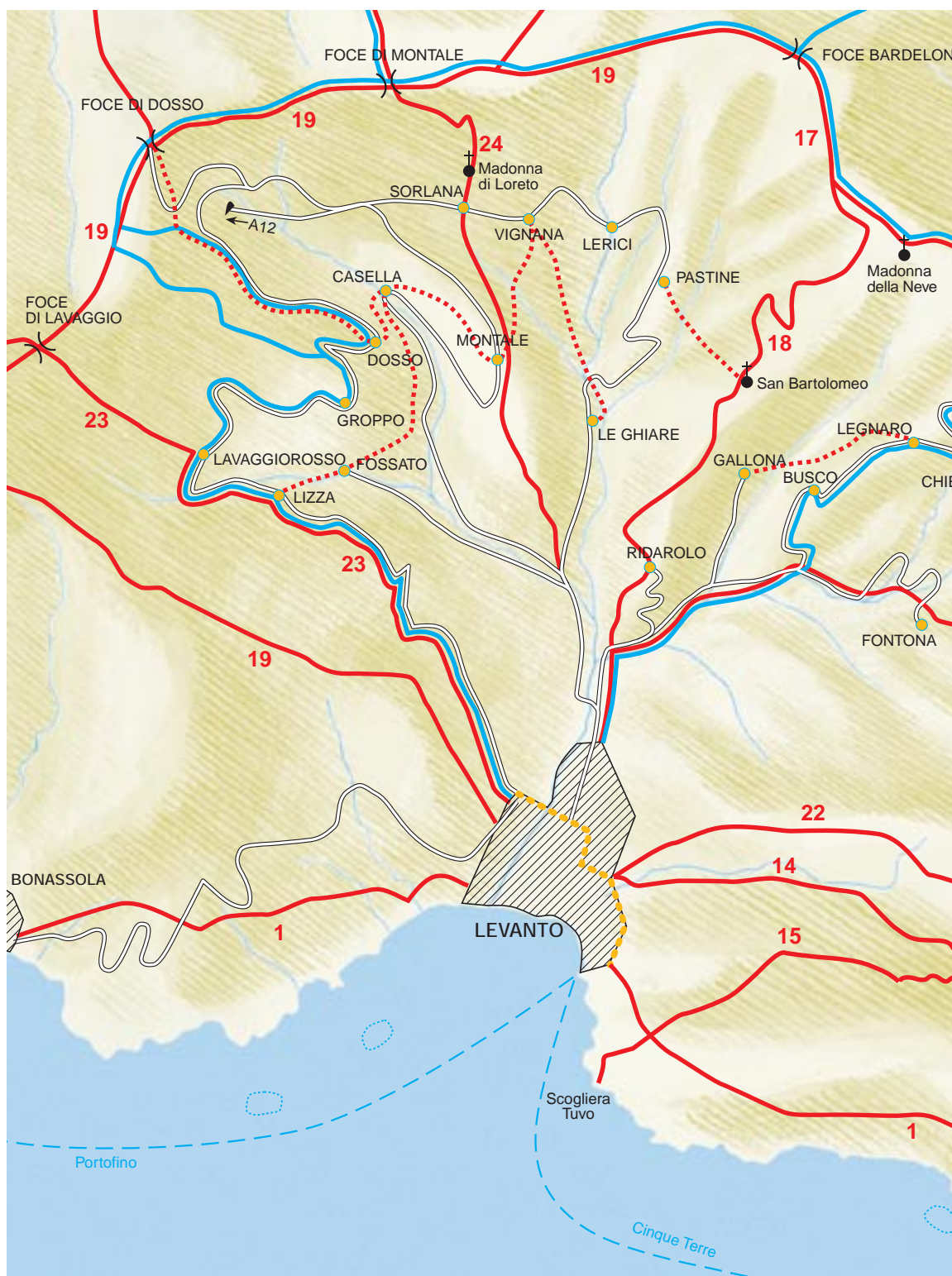
9



Un lembo del tipico paesaggio agrario della valle



Parco marino delle Cinque Terre



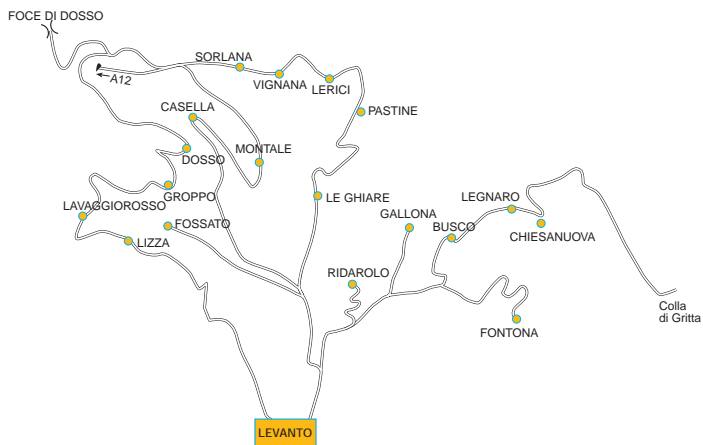


La Valle

Levanto non avrebbe acquistato la sua fama turistica, che dalla seconda metà dell'ottocento continua ad attrarre folte e scelte schiere di villeggianti giunti da tutta Europa, se non si trovasse al centro di una pittoresca valle. Le sue dorsali, che finiscono in mare col promontorio del Mesco e la punta di Levante, costituiscono uno splendido scenario rivestito del verde argentato dei boschi di ulivi e di quello cangiante delle vigne. Al centro di ogni territorio uno o più borghi che hanno conservato i colori antichi della loro identità, non solo nel nome ma anche nella struttura. Seguendo il tracciato della strada di mezzacosta che li collega a partire dal Convento della Annunziata il turista incontra: Lizza, Lavaggirosso (che merita una visita per la sua particolare struttura architettonica), Dosso e Groppo. Passando sull'altro versante, sulla dorsale centrale si incontra Montale, antico centro pievano della valle, e più in basso Casella, e poi su quella più laterale Ridarolo, Legnaro, Chiesanuova, Fontona e ancora Pastine e Vignana. Minori insediamenti indicano la presenza di mulini, cappelle e piccoli santuari nascosti fra la folta vegetazione.



La valle di Levante e la costellazione dei suoi borghi rurali



conomia marittima mediterranea, alla logica del «secolo dei genovesi». È la logica con cui si muoveva Gioacchino da Passano, come ricorda una lapide affissa nella Loggia medievale, quando con la sua miliardaria donazione pensava di ripristinare un grande porto in Levanto (dopo gli insabbiamenti causati dallo sviluppo agricolo). Quale sarebbe stato lo sviluppo di Levanto e delle Cinque Terre se questo progetto si fosse realizzato? Avremmo potuto ritrovarci oggi a Levanto in un contesto ambientale e industriale simile a quello di Riva Trigoso o a qualcosa di simile a una piccola Spezia dell'arsenale. Qual'era invece lo spirito più locale e territoriale che muoveva gli altri interpreti dello spa-



- 1 Panorama della vallata di Levanto
- 2 Dosso: passaggio voltato all'ingresso del borgo
- 3 Lavaggirosso: portale medievale XIII sec.
- 4 Il borgo lineare di Chiesanuova
- 5 Fontona
- 6 La chiesa di Chiesanuova
- 7 Vignana: passaggio voltato all'ingresso del borgo
- 8 La struttura di Lavaggirosso
- 9 Legnaro
- 10 Il borgo di Montale
- 11 Vignana e Lerici



7

8

zio levantese: i Vinzoni e soprattutto Matteo Vinzoni, il più grande cartografo della Repubblica di Genova? La sua grande lezione, alla quale oggi ci ricongiungiamo, consisteva nella capacità di operare al servizio della Repubblica, senza mai sacrificare le ragioni delle comunità locali, che la sua sensibilità gli consentiva di cogliere nella complessa visione di un territorio estremamente diversificato e che la sua cartografia riusciva a rappresentare meglio della più astratta cartografia successiva. La carta di Levanto che Matteo Vinzoni ha costruito nel 1722 o quella più tarda dell'*Atlante dei domini*, se ci disponiamo ad ascoltarle ci dicono molto anche sul nostro futuro, sul futuro possibile di Levanto. Si vede molto chiaramente il suo impianto genetico: la scelta del sito addossato al versante orientale del golfo e a cavallo del Cantarana, in funzione, oltre che di ragioni di difesa e protezione ambientale (soprattutto rispetto al Ghiararo e alle sue inondazioni e impaludamenti), anche della por-



La gastronomia e la cultura materiale

La conoscenza di questi aspetti può utilmente partire dalla visita alla Mostra Permanente della Cultura Materiale in Levanto, dove sono raccolti e ordinati oltre 300 oggetti relativi alla tradizione contadina del territorio, dalla casa alla cucina, dal lavoro all'abbigliamento, dai giochi infantili alle feste popolari. Quanto alla gastronomia locale, che naturalmente si regge sul pesce del golfo non meno che sugli ottimi vini e sull'olio della valle, una preparazione fra tutte riassume bene la storia e l'ambiente locale: i gattafin, una sorta di grosso raviolo ripieno di erbe che crescono libere nelle campagne e fritto nell'olio di oliva. La tradizione racconta che costituiva l'alimentazione delle classi più povere e soprattutto dei «picchettini», i lavoratori delle cave di arenaria del Mesco, dove ancora oggi le erbe selvatiche sono abbondanti.

1



2



3



7

Gattafin

Sfoglia per ravioli.

Ripieno composto da: erbe o bietole, uova, parmigiano, maggiorana e pepe.

Disporre mucchietti di ripieno sulla pasta ricavando ravioli di ca. 8 cm di lato, ripiegare la pasta a formare triangoli.

Friggere in abbondante olio di oliva pochi ravioli per volta e servire subito.

tuosità naturale costituita allora dallo scoglio della Pietra e dalla stessa spiaggia e in precedenza dalla foce molto più arretrata del Cantarana.

Altrettanto bene si individua lo sviluppo urbanistico dell'età moderna nelle piane del Terraro e del Ghiararo, ancora occupate da orti, giardini e ville, che rispecchia la fase della storia levantese in cui la fama di Levanto è legata non tanto a un ruolo economico mercantile di tipo marittimo, ma piuttosto alla raffinatezza della sua vita di piccola capitale amministrativa e culturale della Riviera di Levante. In questo passato di Levanto c'è allora una vocazione da riprendere e un futuro da inventare: fare di Levanto la capitale turistica e culturale del tratto più interessante della cosiddetta riviera spezzina, fra Deiva e Riomaggiore, senza dimenticare i suoi forti legami con l'entroterra e la valorizzazione del suo grande patrimonio paesistico e storico-culturale.



Bassorilievo in ardesia nella chiesa di Dosso

4



5



6



8



9

NUMERI TELEFONICI UTILI LEVANTO

Comune	P.zza Cavour	tel.	0187 808113
ASL (Azienda Speciale Levanto)	P.zza Mazzini	tel/fax	0187 807175
Stazione F.S.		tel.	0187 808457
Taxi	c/o Stazione F.S.	tel.	0187 808247
Comunità Montana	P.zza Cavour	tel.	0187 807290
Vigili Urbani	P.zza Cavour	tel.	0187 808297
Carabinieri	C.so Roma	tel.	0187 808105
Guardia di Finanza	Pié di Legnaro	tel.	0187 800600
Capitaneria di Porto	P.zza Colombo	tel.	0187 808150
Corpo Forestale dello Stato	Via Martiri, 45	tel.	0187 807087
V.A.B. (Volontari Antincendi Boschivi)	Via Varego, 15	tel.	0187 808226
Ospedale	Via N.S. della Guardia	tel.	0187 800409
Guardia Medica	Via N.S. della Guardia	tel.	0187 800973
Croce Rossa	P.zza Mazzini	tel.	0187 808535
Croce Verde	P.zza Colombo, 1	tel.	0187 808381
Biblioteca Civica	P.zza Cavour, 1	tel.	0187 809021
Museo della Cultura Materiale	Pzzetta Massola, 4		
	informazioni c/o Zattera Valeria	tel.	0187 800236
	informazioni c/o Viviani Aldo	tel.	0187 817776
Piscina (solo estate)	c/o Stabilimento balneare Casinò	tel.	0187 807323



UFFICI DI INFORMAZIONE E DI
ACCOGLIENZA TURISTICA

LEVANTO

Piazza Cavour - Tel./Fax 808.125

LERICI

Via Biaggini, 6 - Tel. 967.346

LA SPEZIA

Viale Mazzini, 47 Tel. 770.900/Fax 770.908

Stazione F.S. C.le Tel. 718.997

Convento della Santissima Annunziata - Chiostro interno



Il Convento ospita anche mostre



Come raggiungere Levanto



